

nigra sum sed formosa

Quando gli impegni pastorali me lo consentono, volentieri mi improvviso 'cicerone' per quanti da più parti giungono a Tindari.

La tensione spirituale che anima i pellegrini è evidente e trasuda dal tempo che dedicano al silenzio orante e dalle domande che pongono.

Tra queste, ogni tanto, una riguarda la scritta '**Nigra sum sed formosa**' che, da sempre, fa tutt'uno con l'immagine della Madonna al punto che ella è chiamata, indifferentemente, Madonna di Tindari o Madonna Nera.

Perché, chiedono, 'Nera **ma** bella'? Non sarebbe più corretto dire 'Nera **e** bella'? Quel **ma** non finisce per giustificare qualche forma di razzismo?

La frase viene dal Cantico dei Cantici 1,5, che è Bibbia, Parola di Dio, e dunque non possiamo adattarla a nostro piacimento. Quando non comprendiamo occorre vincere la tentazione di correggere a nostro piacimento e tornare a riflettere, studiare, chiedere lumi al Maestro interiore – lo Spirito Santo – agli studiosi e a chi, nella Chiesa, da Gesù, è posto come maestro nelle cose che riguardano la fede.

La frase non nulla ha da spartire con il razzismo che, essendo nato molto tempo dopo, è fuori dell'orizzonte culturale degli agiografi o autori umani del Libro Sacro.

Essa parla della protagonista del Cantico, una popolana, resa bruna dal sole ai cui raggi è costretta essendo stata incaricata dai fratelli di proteggere la vigna dai malintenzionati di qualsiasi tipo.

I santi vanno oltre.

Essi dicono che la popolana **nera ma bella** è immagine della Madonna, immagine, a sua volta, della Chiesa che è **nera** perché fatta di **peccatori** ma **bella** perché ha dal Signore il regalo della **fede**.

La **fede**, peraltro, è **oscurità**.

Il suo essere **oscurità**, però, non le toglie d'essere **più brillante, più bella** di tante pretese belle luminosità.

E la fede donde nasce?

La fede è dono di Dio, virtù teologale, dice il Catechismo di sempre, legato alla Parola di Dio. Per questo chi non conosce la Parola di Dio, non conosce Dio, che è come dire, non ha la fede.

Quando il seme della fede è messo, come in terreno buono, nella vita di una persona, porta a Gesù e a conoscere sempre meglio la sua persona e la forza di salvezza che scaturisce dalla sua parola e dai sacramenti affidati alla Chiesa, uomini e donne raccolti attorno a lui, con l'incarico di fare sapere a tutti che Dio è amore che vuole coinvolgere nella sua vita senza ombre di tristezza, limite, paura.

Animati dalla fede, sempre per grazia accolta, favorita, protetta, si può diventare luce che orienta, sale che dà il senso della vita, lievito che l'abilita e avvia a testimoniare Gesù che è: Cristo che realizza le promesse di Dio per

mezzo degli antichi profeti e Signore che di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e cioè per raccogliere in pienezza il regno da lui annunziato nella sua vita terrena e seminato tra le nostre case con la sua incarnazione, con la sua morte per i nostri peccati e con la sua risurrezione per la nostra salvezza.

Con la mia benedizione che è invocazione della 'Nera ma Bella' perché ottenga per tutti, singoli, famiglie e società, carità operosa, speranza costante nella vita eterna e fede impegnata.

+ Iguazio Laulito, Vescovo



Quando il seme della fede è messo in terreno buono, porta a Gesù.

Punta Braccetto-Tindari



Nel territorio della Parrocchia S. Giovanni Battista in S. Croce Camerina, nella frazione PUNTA BRACETTO, da circa 30 anni è sorta la devozione alla Madonna del Tindari: ogni anno i fedeli celebrano la festa della Madonna.

Quest'anno, abbiamo desiderato fare un gemellaggio col Santuario, allo scopo di incrementare l'amore alla Mamma Cesleste con questi traguardi spirituali!

I. Ogni anno rinnovare l'affidamento di ogni famiglia alla Madre del Signore, che dolcemente invita: «FATE TUTTO QUELLO CHE GESÙ VI DICE» ed insegna a vivere la

FRATERNITÀ nella SOLIDARIETÀ e nel SERVIZIO.

- II. Esprimere con convinzione, il rifiuto al lassismo morale, all'indifferenza religiosa e all'ateismo pratico.
- III. Testimoniare la preghiera in famiglia e l'impegno nella missione educativa, privilegiando l'educazione all'affettività e l'attenzione ai casi di fragilità.
- IV. Realizzare ogni anno un pellegrinaggio al Santuario.

Giorno 20 agosto, data scelta per la ratifica del gemellaggio, a cui hanno partecipato P. Emanuele Di Santo e P. Ciro Versaci in rappresentanza del Rettore Don Gregorio, insieme alle Suore Speranzine e ad una rappresentanza di laici, è stato fatto dono alla Comunità di Punta Braccetto di una statua della Betata Vergine del Tindari, perché, nei mesi estivi, si potesse organizzare una PEREGRINATIO MARIAE nelle famiglie, per incrementare la vita di preghiera.

Così questo nuovo traguardo aiuterà a comprendere meglio che la Madre del Signore è la VIA che conduce a GESÙ.

AD IESUM per MARIAM.

✠ Carmelo Ferraro – Arcivescovo



Maria ci dona Gesù: La festa della Madonna

La Festa annuale della Madonna costituisce il cuore della vita del nostro Santuario, luogo privilegiato della presenza di Maria. La peculiarità di quest'anno è stata data dalla felice coincidenza con il Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi ad Ancona dal 3 all'11 settembre, proprio nei giorni tradizionalmente consacrati alla festa della Natività della Vergine.

Allo scopo di non far passare sotto silenzio questo grande evento ecclesiale, alle consuete celebrazioni svoltesi come ogni anno, vale a dire i "Sette martedì" predicati dal Rettore del Santuario Don Antonino Gregorio, il Pellegrinaggio degli Ammalati e quello delle Confraternite, si sono aggiunti specifici momenti di preghiera e riflessione, svoltisi presso l'Antico Santuario e aventi per tema i cinque ambiti indicati per la preparazione del Congresso Eucaristico.

Abbiamo iniziato giorno 12 agosto con le coppie di sposi e fidanzati, a cui è stata proposta dallo scrivente una catechesi sull'Eucaristia come sorgente dell'amore coniugale, seguita da un'intensa testimonianza di una coppia di sposi, Marco e Angela Faillaci, che hanno mostrato come si può fondare una famiglia (con sei figli) sul profondo amore all'Eucaristia, e conclusasi con l'Adorazione del SS. Sacramento.

Domenica 28 agosto centinaia di fratelli anziani e ammalati, accompagnati da numerosi volontari, si sono riversati al Santuario per il loro pellegrinaggio annuale. Con loro abbiamo riflettuto sul rapporto fra la fragilità umana, particolarmente sperimentata nello stato di malattia, e l'Eucaristia, in cui il Signore Gesù dona se stesso come risposta alla debolezza dell'uomo e al suo bisogno di salvezza. Il responsabile della Commissione Diocesana di Pastorale Sanitaria, Don Benedetto Mancuso, ha poi presieduto la Celebrazione Eucaristica solenne con un'intensa partecipazione, che non è andata scemando neppure nel pomeriggio, quando ci siamo ritrovati ancora una volta in Santuario per l'Adorazione e la successiva Processione Eucaristica, durante la quale il lungo corteo degli ammalati e volontari ha accompagnato il SS. Sacramento fino alla Villetta dell'Immacolata.

Venerdì 2 settembre è stata la volta dei giovani ed educatori che si sono ritrovati per riflettere, sotto la competente guida di

Don Lirio Di Marco, su come l'Eucaristia educa alla fede. Alla catechesi è seguito un momento di confronto attraverso la testimonianza di un giovane ordinando diacono (Alberto Iraci), di un'insegnante (Prof.ssa Patrizia Baldanza) e di una catechista (Gabriella Valenti) e poi l'Adorazione Eucaristica. Particolarmente significativa è stata anche la presenza di un gruppo di giovani che avevano partecipato alla Giornata Mondiale tenutasi a





Madrid dal 15 al 21 agosto alla presenza del Papa Benedetto XVI.

Infine, giorno 5 settembre un gruppo di professionisti si è radunato, sotto la sapiente guida di Don Ciro Versaci, per meditare sul senso cristiano del lavoro alla luce dell'Eucaristia. Anche in questo caso alla catechesi sono seguiti alcuni interventi aventi come stile la testimonianza (Antonio Maiorana e Franco Brancatelli) e l'Adorazione Eucaristica.

Questi preziosi momenti di confronto e di preghiera, che necessariamente hanno coinvolto gruppi più o meno numerosi, si sono incastonati con le celebrazioni

che via via si svolgevano in Santuario per predisporre i fedeli a vivere nella maniera spiritualmente più proficua la festa della Madonna. Particolarmente arricchente è stata la celebrazione della Novena, svoltasi dal 29 agosto al 6 settembre e animata ogni sera da una diversa comunità parrocchiale, invitata a partecipare insieme con il proprio Parroco. Ne riporto l'elenco progressivo per dare l'idea della variegata provenienza dei pellegrini, di cui posso attestare l'entusiasmo e la pronta disponibilità a vivere la preparazione alla Festa insieme alla nostra comunità di Tindari: le Parrocchie "S. Michele" e "S. Cuore" in Patti; "S. Maria del Tindari" in Condrò; "Maria SS. di Lourdes" in Gliaca di Piraino; "S. Paolino" in Torregrotta; "Maria SS. delle Grazie" in Montagnareale; "Maria SS. Assunta" in Galati Mamertino; "S. Febronia" in Patti; "S. Maria di Portosalvo" in S. Teresa Riva; "S. Giovanni Battista" in Barcellona Pozzo di Gotto.



La sera del 5 settembre, giunti all'antivigilia della Festa, abbiamo voluto coinvolgere i fedeli vicini al Santuario, per ripercorrere in preghiera il tratto finale del tragitto che migliaia di pellegrini avrebbero fatto nei giorni successivi: salendo da Locanda a Tindari, con le fiaccole in mano e recitando il S. Rosario, abbiamo compreso che la grande esortazione di Maria SS. è quella di pregare incessantemente per il bene dell'umanità e della Chiesa, senza far



spegnere la lampada della nostra fede.

Così ci siamo preparati a rivivere la Festa della Madonna, che ha avuto i suoi momenti culminanti nella solenne Processione della sera del 7 settembre dalla Casa della Vita fino al Santuario, nel Pontificale presieduto dal nostro Vescovo Mons. Ignazio Zambito la mattina di giorno 8, con la consegna della lampada votiva da parte del comune di Librizzi.

Ma soprattutto, come ogni anno, è stato l'enorme flusso di devoti della Madonna a imprimersi nel nostro animo, quasi come una dimostrazione tangibile di amore e di fiducia verso la Madre di Dio, che da questo colle di Tindari veglia davvero sulle sorti di tutti i suoi figli, preoccupata della nostra vita operosa e della nostra salvezza eterna.

Don Emanuele Di Santo

Ordinazioni

Sacerdos in aeternum

Lo scorso primo ottobre nel nostro Santuario, Mons Ignazio Zambito, Vescovo di Patti, ha ordinato due presbiteri e quattro diaconi, tutti alunni del Seminario vescovile di Patti. In questo numero del nostro Bollettino ospitiamo con gioia le testimonianze personali dei novelli sacerdoti Don Benedetto Lupica e Don Basilio V. Pappalardo e del diacono don Alberto Iraci e una riflessione corale degli altri diaconi don Simone Campana, don Michele Fazio e don Cirino Lo Cicero.



Carissimi amici,

È con il cuore pieno di gioia che voglio condividere insieme a voi la mia gratitudine al Signore per il dono inestimabile dell'ordine sacro del presbiterato che mi è stato conferito ai piedi della Vergine di Tindari lo scorso 1 Ottobre, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del nostro vescovo Mons. Ignazio Zambito. Una gratitudine che si estende a tutte le comunità che nel corso del discernimento vocazionale, iniziato con l'ingresso in Seminario nel settembre 2005, mi hanno sostenuto con la preghiera e l'amicizia, rivelandomi così la sollecitudine della Chiesa, la quale sempre accompagna i suoi figli e se ne prende cura perché realizzino la loro vocazione, tanto più se essa è a servizio del popolo santo di Dio.



Oltre alla gratitudine certamente affido al Signore la consapevolezza che lavorare nella sua vigna significa essere rivestiti di responsabilità per la Parola di Dio che esige di essere proclamata, per il bene che non si può tralasciare di compiere, per l'esempio nella solidarietà e nella comunione che deve essere offerto, per la testimonianza di gioia che deve essere resa a tutti. Semplicemente perché aprire la propria vita al Signore significa "automaticamente" vivere nel segno della gioia.

Si tratta di una missione non facile ma la Provvidenza di Dio, oltre ad elargire i suoi doni, ci dona anche gli strumenti adatti per farli fruttificare; per questo ci offre il segno bello e consolante della santità che risplende nella Chiesa e in Maria, immagine della Chiesa. Ella ha vissuto il cammino della fede con fiducia e la sua disponibilità-accoglienza della Parola di Dio l'ha resa davvero "grande" agli occhi di tutte le generazioni. Umiltà, fedeltà e perseveranza hanno caratterizzato la vita di Maria completamente relativa alla vita e alla missione del Figlio suo, per questo ancora noi oggi la celebriamo e la invociamo; e per questo intendo guardare a Lei, riconoscerla come una *lettera* scritta «non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (2Cor 3,3) che mi invita a mettere l'amore del Signore al centro di ogni annuncio e attività. Maria, *Nigra sum sed formosa*, oltre ad essermi di esempio, mi sostenga con la sua materna intercessione; a lei affido il mio ministero perché possa crescere giorno dopo giorno alla sua scuola e perseverare nella via del bene: «*Madre di Gesù Cristo, eri con Lui agli inizi della sua vita e della sua missione, lo hai cercato Maestro tra la folla, lo hai assistito innalzato da terra, consumato per il sacrificio unico eterno, e avevi Giovanni vicino, tuo figlio. Accogli fin dall'inizio i chiamati, proteggi la loro crescita, accompagna nella vita e nel ministero i tuoi figli, Madre dei sacerdoti. Amen!*» (Giovanni Paolo II)

Don Benedetto Lupica



Carissimi amici lettori vi scrivo per raccontarvi la mia breve testimonianza vocazionale. Il mio percorso è molto semplice poiché ho sempre pensato di consacrare la mia vita nel sacerdozio ministeriale per il bene dei fratelli e per edificare il Regno di Dio. Già da bambino alla domanda di qualche insegnante che mi chiedeva cosa volessi fare da grande rispondevo il sacerdote. Si ho sempre desiderato essere sacerdote, poter toccare con le mie mani l'Ostia che vedevo quando andavo a Messa, poter donare con queste mie mani il perdono e la pace, vivere e donare la mia vita totalmente e ogni istante al Signore.

Ma cosa vuol dire essere sacerdote? Nel Vangelo di Giovanni al capitolo 15,16 leggiamo "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi". Si è sacerdoti di Cristo non per nostra scelta ma perché è lui che ci chiama e ci sceglie perché attraverso le nostre mani possiamo ogni giorno donare il Suo corpo e il suo perdono.

Attraverso l'ordinazione presbiterale che mi è stata conferita il **01 Ottobre dal nostro Vescovo Mons. Ignazio Zambito la mia fragile vita è cambiata** totalmente poiché non sono più io che agisco ma è Cristo stesso che attraverso di me si dona nuovamente e quotidianamente a coloro che hanno bisogno.

Nel Vangelo di Matteo al capitolo 7, 21-27 leggiamo la parabola della casa costruita sulla roccia, se noi costruiamo la nostra casa sulla Roccia (la roccia è Cristo stesso) saremo sempre tranquilli perché non sarà mai abbattuta anche se cade la pioggia, straripano i fiumi, soffiano i venti. Anche noi come il salmista dobbiamo dire al Signore che è la nostra roccia dove troviamo rifugio e dove possiamo trovare ristoro dall'arsura e dalla calura del peccato, dove possiamo e vogliamo ascoltare la sua voce che ci invita a non avere paura e ad andare avanti per la strada che ognuno di noi ha in mente ma sempre con la consapevolezza che Lui è accanto a noi, ci prende per mano, ci guida e nelle avversità ci prende su di sé. Anche noi come Maria e i santi dobbiamo fidarci di Dio e lasciare che entri nella nostra vita per stravolgerla con il suo Amore. Come Maria diciamo il nostro "fiat" perché si compia in noi quello che Dio ha pensato per ciascuno.



La nostra vita deve essere continuamente legata a quella di Cristo e state tranquilli cari amici che non cadremo mai e anche se le avversità della vita ci faranno cadere con il Suo aiuto sapremo rialzarci e continuare il percorso da dove si era interrotto. Anche noi siamo come il tralcio che se è legato alla vite porta frutto, grazie al lavoro del Padre, altrimenti se ci stacciamo dall'albero della vita non siamo buoni a niente e il vignaiuolo-Cristo ci raccoglie e ci "brucia".

Scriveva Santa Teresa del Bambino Gesù: «voglio chiedere al Signore di donarmi la sua Grazia perché il mio cuore si ricolmi d'Amore». O Signore ti chiedo di inondare il mio cuore e di far sì che la mia vita, consacrata per il bene dei fratelli, possa ogni giorno cercare il tuo volto e una volta trovatolo non lasciarlo mai più... donami occhi per guardare le necessità dei fratelli e fa che la mia vita sia un canto di gioia, a chi mi incontra Signore mostra il tuo volto misericordioso, non permettere che la mia vita sia un solo istante senza te ma proteggimi sempre con la tua mano potente perché possa crescere nell'immensità della tua paterna speranza che attanaglia la nostra piccola vita.

Concludo questa mia breve testimonianza ringraziando il Signore per il dono che mi ha fatto del sacerdozio ministeriale, il nostro Vescovo Mons. Ignazio Zambito per le cui mani sono "Sacerdos in aeternum", i Reverendi formatori del nostro Seminario per gli anni trascorsi nel nostro Seminario Diocesano e ognuno di voi cari lettori che leggerete questo articolo. Invoco su di voi la benedizione del Signore e vi chiedo di sostenermi nella preghiera per questo "dono" che la Chiesa mi ha fatto, per la missione che mi ha affidato e perché non possano mai mancare operai generosi nella vigna del Signore.

Don Basilio Vincenzo Pappalardo

ED IO VIVRO' PER LUI

«Ed io vivrò per Lui»: ecco, dalle parole del salmista, ciò che è avvenuto per me, Simone, Miche e Ciro lo scorso 1 ottobre: la consacrazione di tutta la nostra vita al servizio del Signore nella Chiesa. Il dono dell'Ordinazione diaconale che abbiamo ricevuto, attraverso l'imposizione della mani del Vescovo, è esattamente la presa di possesso che il Signore compie di noi, del nostro cuore, della nostra umanità, per assumerci al Suo servizio nella costruzione del Regno di Dio. Ora non abbiamo altra ragione di vita se non il Signore e altro scopo se non il compimento della sua volontà, secondo le esigenze e i bisogni delle persone che Egli ci darà da servire e nelle modalità che Lui vorrà. L'Ordinazione diaconale segna la donazione totale e definitiva di sé a Dio nella Chiesa e fa comprendere come il Ministero sia l'amore di tutta la vita, l'obbedienza di tutta la vita. Abbiamo vissuto questo momento sublime sotto lo sguardo materno della Madonna del Tindari, fra la gioia e l'attesa palpitante di speranza di tutte le persone che hanno partecipato alla celebrazione e ci hanno sostenuto con la loro preghiera e con il loro affetto.

Ho inteso la felice coincidenza dell'Ordinazione con la memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, sotto la cui tutela vedo svolgersi il mio cammino, come un ulteriore segno della delicatezza di Dio nei miei confronti e della speciale protezione che la piccola santa delle rose riserva in particolare per i sacerdoti. Santa Teresa desiderava avere un fratello sacerdote ma i suoi fratelli di sangue morirono tutti in tenera età. Nel Carmelo la superiora affidò alle sue cure spirituali e alla sua preghiera due giovani seminaristi missionari con i quali ella intrattenne un forte legame di preghiera e uno scambio epistolare meraviglioso. Credo però che aver seguito sulla terra quei due seminaristi non abbia appagato il suo desiderio e pertanto ella accoglie e adotta come fratello spirituale ogni seminarista o sacerdote che le si rivolge e di questo ho potuto sperimentare più volte la verità. La sua sapiente dottrina mi aiuta a chiarire il

significato del Diaconato, cui molto bene si addice l'espressione di lei "è proprio dell'Amore l'abbassarsi". Il Diacono è chiamato a servire, ad abbassarsi come segno e rappresentazione visibile dell'Amore di Cristo, che ha realizzato l'abbassamento per amore e l'umiliazione in maniera eminente. Per questo nella Chiesa c'è un sacramento che consacra a chinarsi, ad essere servi, perché l'Amore di Cristo ha fatto anzitutto questo e, se il Sacerdote viene conformato a Lui per partecipare del suo Sacerdozio, deve prima essere conformato a Lui per partecipare al suo abbassamento e incarnarlo nel servizio.

La tensione era molta il giorno dell'Ordinazione, ma è stata superata dalla gioia che mi ha invaso il cuore. Non

si è trattato però di una gioia esaltante o entusiastica, bensì di una gioia calma e serena, che è giunta certamente dalla grazia del Sacramento, ma anche dal dono della consapevolezza interiore di stare compiendo la volontà di Dio, di essere al posto giusto e soprattutto dal percepire chiaramente che è iniziata una vita che mi corrisponde in pieno, nella quale mi sento realizzato e felice, una vita che sento per me. Attraverso questa intuizione del cuore mi sembra di percepire la voce di Dio che parla alla mia coscienza e mi dice: «ecco, così vai bene» ed è per me motivo di pace e serenità, sprone a continuare a donarmi a Lui e per Lui, a lavorare al Suo servizio, a spezzarmi per gli altri.

Da quando risiedo a Roma per lo studio della teologia morale, ho potuto esercitare il mio ministero diaconale in maniera veramente forte nell'esperienza di volontariato alla mensa della Caritas. Nelle poche ore che trascorro svolgendo questo servizio, entro in contatto diretto con la realtà di

un'umanità bisognosa e oppressa: persone che vagano senza dimora, che vivono in strada senza certezze di alcun tipo, malate, poverissime e molto spesso tristi o arrabbiate con il mondo. La possibilità di poter recare un minimo sollievo alle loro sofferenze è per me un dono dal cielo di cui sono io il primo beneficiario. Essere a contatto con questa realtà così cruda aiuta ad aprire gli occhi sui poveri che spesso fingiamo di non vedere, a ridimensionare le proprie esigenze e pretese e a comprendere meglio le grandi opportunità che abbiamo e che spesso sprechiamo.

Vi chiedo, infine, di unirvi alla mia preghiera di gratitudine, per un dono tanto grande e immeritato quale è stata l'Ordinazione diaconale, e di supplica, perché possa mantenermi fedele al Signore che mi chiama.

Don Alberto Iraci



Ripensando alla nostra Ordinazione Diaconale, non possiamo non riconoscere con meraviglia che ancora una volta il Signore si mostra a noi con la sua grazia e continua ad operare prodigi accompagnandoci lungo il cammino vocazionale che ci porterà al dono totale di noi stessi nell'ordinazione sacerdotale. Anche se apparentemente difficile da comprendere, la chiamata del Signore si mostra ancora oggi facile a realizzarsi, come ai primi discepoli egli rivolge il dolce invito a seguirlo per tutta la vita. Sembra così strano e allo stesso tempo bello vedere concretizzarsi la via verso il sacerdozio, tappa assai importante e significativa per chi intraprende la via della sequela di Cristo Buon Pastore.

Con il diaconato infatti la Santa Madre Chiesa, riconosce attraverso la persona del Vescovo e dei superiori, lo spirito di donazione che il candidato possiede e quindi lo invita a perseverare nel cammino, preparando maggiormente il proprio cuore alla consacrazione totale a Cristo. Rileggere la nostra esperienza vocazionale a partire dall'ordinazione che attraverso il Vescovo abbiamo ricevuto, ci permette di sottolineare ulteriormente la nostra condizione di uomini, in quanto creature, di figli di Dio, in quanto credenti e di discepoli in quanto amici di Cristo. Queste tre dimensioni vocazionali, e cioè, quella di uomo, di figlio di Dio e di discepolo trovano la loro realizzazione solo se poniamo all'inizio di ogni attività l'amore di Cristo che dolcemente si spande dall'Eucarestia, dono unico e perfetto che solo l'infinito Cuore di Cristo poteva elargire.

Nell'omelia della liturgia di ordinazione il nostro Vescovo ci ha ricordato che noi diaconi non siamo solo portatori di un dono ma siamo noi stessi dono per gli altri. A questa affermazione del nostro Pastore, noi associamo tutto il nostro essere, la nostra vocazione e la nostra vita perché cresca sempre di più in noi il desiderio di far incontrare Cristo a tutte quelle persone che cammineranno insieme con noi nella strada della vita. A Maria SS. del Tindari, Madre Nostra e Fiducia Nostra affidiamo il nostro SÌ perché diventi simile al suo SÌ premuroso e incondizionato.



I diaconi *don Simone Campana, don Michele Fazio, don Ciro Lo Cicero*

EVENTI... in breve



30 gennaio 2011: Giornata Diocesana della Vita Consacrata sul tema: "Cercatori di Dio: un'alternativa affidabile"



5 febbraio 2011:
Mons. Carmelo Ferraro,
Vescovo di Patti dal 1978 al 1988 e
Arcivescovo emerito di Agrigento,
dona al Santuario il suo Pastorale.



6 aprile 2011: Pellegrinaggio congiunto delle Forze di Polizia in preparazione alla S. Pasqua



15 maggio 2011:
Annuale Pellegrinaggio
di migliaia di cingalesi
dalla Sicilia e dall'Italia
meridionale.



SOMMARIO

- LA PAROLA DEL VESCOVO
Nigra sum sed formosa Pag. 2
- DALLA VITA DEL SANTUARIO
Gemellaggio Punta Braccetto - Tindari pag. 9
Maria ci dona Gesù: La festa della Madonna pag. 10
Sacerdos in aeternum pag. 12
Ed io vivrò per Lui pag. 13
Eventi... in breve pag. 15

A questo numero hanno collaborato

Campana Simone, Di Santo Emanuele, Fazio Michele, Ferraro Carmelo-Arcivescovo, Iraci Alberto, Lo CiceroCiro, Lupica Benedetto, Pappalardo Basilio Vincenzo, Sorelle Speranzine della Madonna del Tindari, Zambito Ignazio – Vescovo

Grafica: Sr. Maria Passarello

Direzione e Redazione
Don Emanuele Di Santo

Direttore Responsabile
Don Enzo Smriglio

Autorizzazione del Tribunale di Patti
n. 17 dell'11 ottobre 1954

Spedizione
in abbonamento postale
art. 2 comma 20 c – Legge 662/96
Filiale di Messina

Stampa
Tipolitografia Trischitta



AVVISO PER GLI ABBONATI

A causa dell'abolizione delle tariffe agevolate per la spedizione dei periodici no-profit (31 marzo 2010), facciamo appello alla generosità dei lettori per poter nuovamente riprendere l'invio del Bollettino della Madonna del Tindari. Chi desidera riceverlo, è pregato di sottoscrivere l'abbonamento annuale, per aiutarci a diffondere la spiritualità mariana.

*I Padri
del Santuario
e le Sorelle
Speranzine
AUGURANO
un Santo*

La Madonna del Tindari

LA MADONNA DEL TINDARI - Periodico bimestrale del Santuario Maria SS. del Tindari, Anno LVI nn.1/3 gennaio-giugno 2011 - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20 c – Legge 662/96 Filiale di Messina C.C.P. 00201988. DIREZIONE SANTUARIO 98060 TINDARI (ME) – Tel 0941.369003 Fax 0941.369167 - E-mail : santuarioindari@santuariotindari.it - Sito Internet: www.santuariotindari.it

In caso di mancato recapito restituire a: POSTE MESSINA CPO - L'Editore si impegna a corrispondere la relativa *tassa di spedizione*

TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA DIREZIONE MESSINA

